I LAVORI DI RESTAURO

Il Ridotto del Grande torna ai fasti del '700

BRESCIA Riscoperto lo sfarzo settecentesco, il Ridotto del Teatro Grande torna a risuonare delle eco originali, «ripulito» dai ritocchi ottocenteschi. La sala - conosciuta come foyer - è stata presentata ieri, al termine dei 15 mesi di lavori su parte del soffitto e della balconata superiore curati dalla Laba, con la prof.ssa Elisa Pedretti, direttore tecnico del cantiere, grazie al contributo della famiglia Gussalli Beretta e della Fondazione della Comunità Bresciana. a pagina **11**

Giornale di Brescia 1.10.2014

Il Ridotto del Grande ritorna al Settecento

Dopo 15 mesi di lavori sul soffitto e la balconata curati dalla Laba il foyer torna all'aspetto originario

Riscoperto lo sfarzo settecentesco, il Ridotto del Teatro Grande torna a risuonare delle eco originali, «ripulito» dai ritocchi ottocenteschi talvolta affrettati e orfano - momentaneamente - delle bajadere dal piglio esotico. La sala - conosciuta come foyer - è stata presentata ieri, al termine dei 15 mesi di lavori su parte del soffitto e della balconata superiore curati dalla Laba (Libera Accademia di Belle Arti) con la prof.ssa Elisa Pedretti, direttore tecnico del cantiere, grazie al contributo della famiglia Gussalli Beretta e della Fondazione della Comunità Bresciana. Un'operazione di rilievo, che segna «uno dei giorni più belli dal mio insediamento», s'inorgoglisce il Sovrintendente della Fondazione Teatro Grande, Umberto Angelini, affiancato dall'ad di Laba Alessandra Giappi (pure consigliere della Fondazione), dal presidente della Società Teatro Grande Sandro Belli, dal sindaco Emilio Del Bono e dall'architetto Marco Fasser, funzionario della Soprintendenza dei Beni Architettonici. E proprio Fasser illustra la complessa e sofferta riflessione cui si è trovata dinanzi la Soprintendenza, chiamata a decidere se privilegiare l'aspetto originario del Ridotto o mantenere le tracce sovrascritte negli anni da interventi, più che di vera e propria ristrutturazione, di «maquillage». A prevalere è stato il primo orientamento, anche in forza del fatto che il Massimo non conservi ulteriori testimonianze di barocca, un segno così salvaguardato che ora traccia un ideale percorso storico-artistico «dall'antichità del Capitolium al Novecento di piazza Vittoria», osserva Belli. Una sorta di risposta alla ritrovata «fiducia della città e sensibilità nei confronti del Teatro - afferma il primo cittadino - visto non più come contesto elitario, ma luogo in grado di avere un impatto sulla collettività». L'intervento si è snodato dall'analisi preventiva sino alla fase operativa, in un processo «lungo e consistente - spiega la prof.ssa Pedretti -con una superficie trattata di quasi mille mq». Cui si devono aggiungere - a fronte di un importo da stanziare - gli oltre 700 mq delle pareti e altrettanti per le logge interne. Le logge saranno interessate da rimaneggiamento già nelle prossime settimane, visto che la tipologia di azione richiesta non rischia di intralciare le attività ordinarie del Teatro, mentre le pareti saranno oggetto di lavori nella prossima estate. Operativamente, la squadra coordinata da Elisa Pedretti ha riportato alla luce le superfici pittoriche settecentesche, affrancate quindi da successive rimesse in stile qua e là inficiate da infiltrazioni d'acqua. In pratica, gli operatori hanno applicato «un restauro del restauro», procedendo inoltre al cosiddetto strappo per le rappresentazioni delle bajadere, poi trattate nei laboratori della Laba e riposizionate su tela, pronte per riprendere il loro posto in Teatro, sebbene non nella posizione in cui il Barocco le collocava.

Raffaella Mora

Svelati gli antichi fasti

Qui a sinistra la professoressa Elisa Pedretti, direttore tecnico del cantiere. Nella altre immagini una panoramica e i dettagli dei lavori di restauro al Ridotto (Neg)